

VENETO ORIENTALE

Luci spente per 15 minuti, oltre 5 mila adesioni

Dal Sandonatese fino al litorale e a Portogruaro, crescono le adesioni alla protesta di Confcommercio, oggi alle 12

PORTOGRUARO

Proteste dei commercianti per il caro bollette, nel Veneto orientale si annunciano oltre 5 mila adesioni. Luci spente oggi nelle varie attività commerciali tra Sandonatese e Portogruarese, dopo la vibrata protesta nei giorni scorsi di Portogruaro e Caorle. Anche Confcommercio San Donà-Jesolo ha annunciato ieri l'adesione all'iniziativa proposta da Carlo Sangalli, presidente nazionale dell'associazione dei commercianti, per dare un segnale forte alla politica, contro il caro-bollette che sta turbando gli equilibri quotidiani di famiglie e imprese. La prospettiva di un autunno e in-

verno davvero difficili da affrontare tra costi di gas ed energia elettrica sta ridimensionando non poco l'entusiasmo di una stagione estiva da tutto esaurito dopo la pandemia e il bel tempo che ha accompagnato tutta la stagione estiva con un aumento importante di presenze turistiche.

Sangalli sarà protagonista oggi di una conferenza stampa nella sede confederale, per rafforzare i contenuti della protesta in tutta Italia, dove si spegneranno le luci delle varie attività commerciali che aderiranno, si spera in massa, a questa iniziativa. E lo faranno anche i territori del Sandonatese e Jesolano, dove insistono migliaia di attività, mol-

te delle quali ancora impegnate nella attività stagionale. Ieri la comunicazione ufficiale. «Un segnale decisamente forte», commenta il presidente di Confcommercio San Donà-Jesolo, Angelo Faloppa, «soprattutto se si considera che, da queste parti, la stagione balneare è ancora ai massimi picchi, con migliaia di persone distribuite lungo la costa».

Oggi, dunque, lo spegnimento delle luci delle attività del terziario di mercato, si terrà a partire dalle 12, per 15 minuti. «Il costo dell'energia», aggiunge il presidente mandamentale, «si sta abbattendo in modo drammatico sulle imprese del terziario di mercato,

dei servizi e della distribuzione moderna. Nel nostro territorio stanno rischiando di chiudere prima tutte le attività legate al turismo, con inevitabili ripercussioni anche sui lavoratori. Dobbiamo fare squadra e, a prescindere dall'appartenenza ad una associazione di categoria, aderire in gran numero a questa forma di protesta, per dare un segnale di compattezza alla politica, affinché intervenga quanto prima».

Ieri la comunicazione a tutti gli iscritti che hanno manifestato un certo entusiasmo nel voler partecipare con questo gesto simbolico di forte impatto. In Parlamento, Sergio Berlatto, del gruppo dei



Locali al buio per protesta

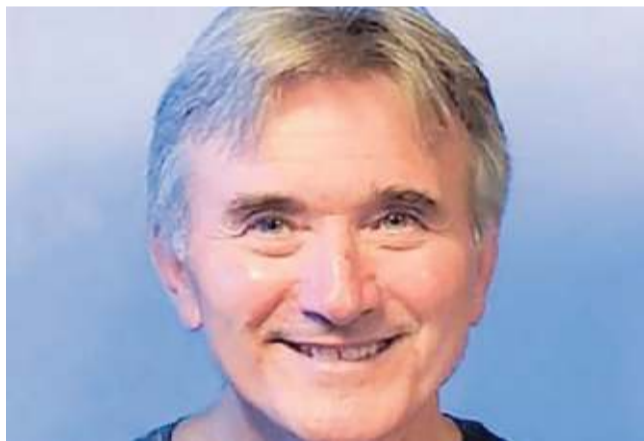
conservatori (Fdi), ha risposto alle numerose segnalazioni annunciando il primo passo, ovvero il Consiglio straordinario che sarà a Bruxelles il 7 settembre con all'ordine del giorno il tetto europeo al prezzo del gas. E Rosanna Conte, europarlamentare della Lega, ha annunciato di aver firmato assieme ad altri colleghi una lettera inviata alla presidente Ursula von der Leyen e alla commissaria Ue all'Energia Kadri Simson, propedeutica a un'interrogazione urgente alla Commissione per sottolineare proprio l'assoluta necessità di misure immediate e strumenti aggiuntivi. —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN STINO

Domani l'ultimo saluto a Mauro Palamin vittima dell'esplosione



Mauro Palamin, 60 anni, è morto nel garage dell'amico

SAN STINO

Si terranno domani, 1 settembre, alle 10 a San Stino i funerali di Mauro Palamin, rimasto ucciso dall'esplosione di un residuo bellico che cercava, sabato, di disinnescare assieme all'amico Domingo Cusin, in fin di vita all'ospedale di San Donà.

Palamin lascia nel dolore la moglie Michela e i due figli Marina e Marco. L'uomo, che aveva 60 anni, lascia nel dolore anche un nipotino e l'anziana madre oltre ai fratelli e alla sorella. Attualmente la salma è a disposizione dei familiari nel campo santo di San Stino. Il rosario viene recitato questo pomeriggio 31 agosto alle ore 17.30 sempre nella chiesa parrocchiale. Interpretando i sentimenti di Mauro i familiari hanno deciso di invitare tutti i fedeli a devolvere soldi alla Croce Bianca. Attualmente le condizioni di Domingo Cusin, la cui vita è passata al setaccio dai carabinieri, restano sempre gravissime. Gli inquirenti lo vorrebbero ascoltare in relazione ai fatti ma non è possibile. Nel frattempo si vuole comprendere se nel territorio ci sono degli altri arsenali abusivi e non recensiti apparten-

nenti a persone come Domingo appassionate del reperimento di materiale bellico della prima e seconda guerra mondiale. Ci vorrà però una ulteriore perizia per comprendere chi materialmente maneggiava l'ordigno oppure (ipotesi sempre da valutare) se la deflagrazione sia avvenuta dopo il contatto umano, e non durante. L'obiettivo delle forze dell'ordine è quello di evitare nuove stragi che possano coinvolgere persone assolutamente innocenti come era Mauro Palamin. La cui unica colpa, se così si può dire, era quella di trovarsi al momento più sbagliato nel posto sbagliato, in compagnia di un amico. Il fratello gemello si chiama Daniele e gestisce un bar poco distante da Riviera Trentin. È il bar Piccinin, un luogo di ritrovo di avventori del posto e persone di passaggio. In paese non si fermano i festeggiamenti paesani nonostante il clamore di quanto accaduto ma resta l'amarezza per questa sciagura. C'è chi vorrebbe mantenere il ricordo di Palamin come avvenuto per Marco e Gloria. Storie diverse con un punto in comune: si dovevano evitare. —

ROSARIO PADOVANO



Nella foto grande, un'udienza del processo per la truffa svoltosi a Portogruaro; nel riquadro, l'ex trader Fabio Gaiatto

Rigettato il ricorso dopo la discussione. È l'atto finale del processo per la maxi truffa Venice. L'ex trader portogruarese in carcere dal 2018

La Cassazione conferma: Gaiatto condannato a 10 anni con multa da 20 mila euro

IL VERDETTO

La sentenza di condanna dell'ex trader portogruarese Fabio Gaiatto per la maxitruffa Venice è diventata definitiva.

La Cassazione ha rigettato, dopo averlo però esaminato nel merito, il ricorso depositato dall'avvocato Guido Galletti che assiste Gaiatto.

La procura generale, invece, aveva concluso il suo amplissimo parere con la richiesta di inammissibilità. I giudici non sono stati dello stesso avviso e hanno valutato con attenzione i motivi di ricorso. La di-

fesa ora attende le motivazioni della Suprema corte prima di valutare le prossime mosse.

Gaiatto è in carcere dal 11 settembre 2018. A coordinare la complessa indagine, con più di mille parti civili, il procuratore Raffaele Tito e il pm Monica Carraturo. Al centro dell'inchiesta la Venice forex investment, con sede legale a Capodistria e succursale a Portogruaro, che prometteva fantomatici profitti del 10% su base trimestrale con investimenti nel mercato valutario del foreign exchange. In centinaia si lasciarono irretire. Ai risparmiatori veniva fornita un'applicazione per consultare la cresci-

ta dei propri introiti sul cellulare. Ma i dati inseriti nella app erano fasulli e i soldi non venivano investiti nel mercato del Forex.

La procura ha scoperto che si trattava di un classico schema Ponzi: ai clienti venivano distribuiti i soldi investiti da altri, spacciandoli per rendimenti. A un certo punto il sistema è saltato. Circa 23 milioni di euro di risparmi sono andati in fumo. Le 927 parti civili rimaste hanno incassato finora 169 euro a testa. Il compendio immobiliare del valore di 4 milioni di euro è stato sottoposto prima a sequestro preventivo e poi confiscato. Dei milioni di

euro investiti non è stata invece trovata traccia, nonostante le strenue ricerche degli inquirenti

La procura ha ricostruito la galassia di società Venice, ricondotte a Gaiatto, e la rete di procuratori di clienti. Una tranche del processo a sei coimputati dell'ex trader è ancora in piedi dinanzi al tribunale collegiale di Pordenone. Altri dieci imputati, compresa la compagna di Gaiatto, invece hanno scelto la strada del patteggiamento.

Gaiatto è stato condannato per associazione per delinquere, truffa aggravata, abusivismo bancario e finanziario, autoriciclaggio. In primo grado, con rito abbreviato, il 3 luglio 2019, l'allora gup Eugenio Pergola aveva inflitto all'ex trader 15 anni e 4 mesi e 36 mila euro di multa.

La sentenza era stata parzialmente riformata dalla Corte d'Appello il 10 settembre 2020: con il riconoscimento del vincolo di continuazione fra tutti i reati - la pena era stata rideterminata in 10 anni e 20 mila euro di multa. Erano state confermate le statuizioni civili e la confisca dei beni. —

ILARIA PURASSANTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA